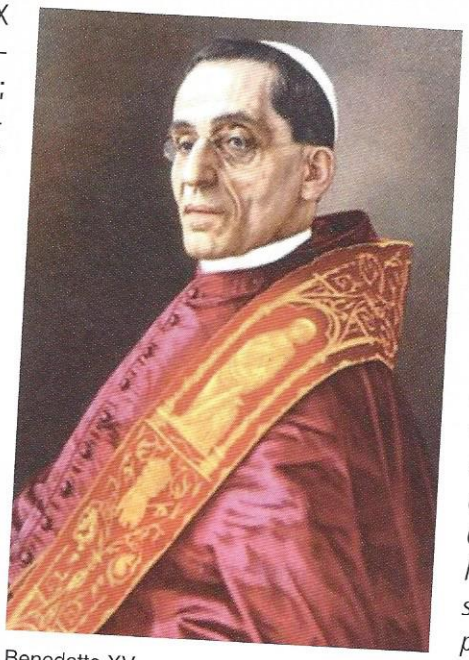
Benedetto XV (ricordiamo che S. Pio X fece in tempo a condannare il *"guerrone"*, anzi ne morì dopo pochi giorni); e un altro capitolo di intrinseco interesse della storia di questi complessi momenti nell'ambiente cattolico italiano, è naturalmente rappresentato dalla diversificata posizione dei vescovi italiani rispetto alle non facili prese di posizione e indicazioni pastorali di Pio X prima e di Benedetto XV poi: vescovi delle diocesi direttamente coinvolte nella guerra, quelle del Regno d'Italia da un lato e quelle dell'Impero dall'altra.

E veniamo a quelle che sono state definite le "offensive di pace", vale a dire la pastorale per la pace di Papa Benedetto XV. Primo atto l'enciclica "*Ad beatissimi*" del 1° novembre 1914, col prezioso pensiero alle *"famiglie, [a]gli individui [che] gemono nei dolori e nelle miserie, [...] tutti nel lutto"*, con una particolare e accorata esortazione a coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli, ove l'oratoria del Papa è particolarmente e insolitamente calda e spontanea, più di quanto fosse avvenuto in precedenza nella prassi del Soglio di Pietro, giungendo a definire la guerra "sanguinosa" e "furibonda".

"Cadano al suolo le armi fratricide! cadano alfine queste armi, ormai troppo macchiate di sangue... e le mani di coloro che han dovuto impugnarle tornino ai lavori dell'industria e del commercio, tornino alle opere della civiltà e della pace [...]".



Benedetto XV

L'imperatore Carlo d'Asburgo

Ma cadde nel vuoto e nell'assordante silenzio del silenzioso lavoro dei "signori della guerra" di allora e dei poteri occulti. Subito il Papa iniziò la sua offensiva di carità, che fu davvero imponente, anche se qui non abbiamo luogo a soffermarci. E arriviamo alla celebre *"Nota ai belligeranti"* del 1° agosto 1917, di cui richiamiamo i punti, assai concreti e in diretto stile discorsivo diplomatico: *diminuzione simultanea e reciproca degli armamenti; risoluzione dei conflitti con un arbitrato, con sanzioni per lo Stato che non volesse sottoporvisi; libertà di navigazione; condono reciproco dei danni e spese di guerra; restituzione dei territori occupati; questioni territoriali affrontate in ispirito conciliante e senso della giustizia.* La nota si chiudeva con quella definizione della guerra come *"inutile strage"*, che doveva suscitare tante forti polemiche: quindi, non solo inevitabili esortazioni etiche, ma anche il vademecum per metterle in pratica. Ma anche qui la risposta fu di ghiaccio: il Papa confessò che fu il momento più amaro della vita. Unico capo di stato a se-

guirlo e fare di tu
tato, a causa del
interne) per venire
peratore Carlo d
Carlo d'Asburgo,
Pontefice Giovann
così fissare il mo
compito decisivo d
nel cercare in tutt
riconoscerla e segu
e cristiano Carlo d'
tidianamente ques
chi la guerra appar
di orribile". Nei tu
Guerra Mondiale c
l'iniziativa di pace
sore Benedetto XV.
peratore Carlo con
come servizio santo
sua principale pre
seguire la vocazion
santità anche nella s
Per questo, il suo pe
l'assistenza sociale.
noi tutti, soprattu
oggi hanno in Europ
politica!"

Un aspetto inte
ziato per Papa Bene
ritroviamo nello sv
azione in alcuni tra
cessori - è che con
cordiamo il celebre m
si doctus doceat, si p
la Chiesa "da Chiesa
venne una Chiesa m

"La pace è dive
dei Papi": una gran
che trova conferma n
il tema suscitò nei s
nedetto XV. Un veloce
in particolare nelle
lingua moderna, "*No*
gno" (1931, in risoluto
le degenerazioni dello
scista) e "*Mit brennen*
contro la perversa ide
socialista e le sue mac
e nella "*Divini Reder*
contro il comunismo a
scorso vale anche per
tolo dei rapporti con la
sicana -, dimostra di c
concreto del male del